

glio stabilmente assunto di orgogliosa rigidezza e quasi di schermo alla semplice tomba, e nei lampi che mandavano i suoi occhi fissanti in lontananza, a cui gli animi dei circostanti sentivano, forse con disagio, certo con rammarico, di non saper arrivare. Da tutto l'insieme ebbi l'impressione che un rimpianto, un grande rimpianto covasse in quell'uomo di mare e di guerra. Rimpianto di che? Rimpianto di non aver finito anche egli in un impeto spensierato di qualche turbinoso assalto filibustiere, là sulle torride sabbie africane, che tanta sete ebbero di buon sangue italiano? Rimpianto di non aver incontrata la bella morte nell'elemento a lui piú caro e piú proprio, nel mare, magari in veste di semplice capitano, in una di quelle temerarie incursioni nelle acque nemiche per cui va famoso anche il nome di Sauro? Rimpianto della mancata grande battaglia navale? Chissà! Ma un mistero sembra celarsi anche in qualche prode animo ». Pronunciata l'ultima parola, Cagni consegnò la medaglia d'oro alla madre di Sauro e baciò la donna.

In novembre erano sorte grosse difficoltà a Fiume dove erano entrati all'improvviso due battaglioni serbi. Appena avvertito, Cagni impose al contrammiraglio Rainer che stava a bordo dell' "Emanuele Filiberto" in quel porto, di protestare e di sbarcare i suoi marinai mentre sollecitava i comandi terrestri a far affluire rinforzi dall'interno. Poi mandò il "San Marco" e il "Rossarol" con altre truppe, ma quest'ultimo urtò una mina presso Capo Merlera e naufragò cogli uomini e il comandante De Filippi, ultime vittime della guerra sul mare. Nonostante gli ordini reiterati e gli aiuti di Cagni, Rainer si risolse a sbarcare a Fiume soltanto il 17 novembre. I Serbi si ritirarono, ma poco dopo arrivò un contingente americano, ossia non si poté evitare l'intervento degli Alleati. Cagni ne fu irritato: « Triste la soluzione di Fiume — scrisse a Poma. — Credevo che solamente Giolitti potesse esser capace di cosa simile! Ma non ne parliamo piú perché mi sale il rossore al viso ». Certo, se egli avesse potuto agire personalmente sarebbe stata evitata fin dall'inizio tutta la turbinosa odissea che seguì per tanti anni nella città che fin dal 30 ottobre aveva proclamata la sua volontà di annessione all'Italia.